

In Italia ci sono 50mila estetiste, ma sono insufficienti a coprire i bisogni da parte delle 15mila aziende: nel 2009 hanno fatto 6.570 richieste di personale e solo 3.210 sono state soddisfatte. Un mestiere che risente dell'alone del lavoretto o del ripiego, che non viene quasi mai fatto conoscere ai ragazzi

Al servizio della bellezza

IL CASO
Gli abusivi sono ancora troppi

Alle aziende iscritte che si occupano della cura del corpo, come si diceva attorno alle 15mila, va aggiunto un 40% di abusivi. Sono dati di Confartigianato Benessere, confermati anche dalle altre associazioni, che alzano il velo su di un fenomeno difficile da sradicare. Anche la pellicola di successo *Pane e tulipani* ammicca a questa situazione con il personaggio di Grazia, che fa l'estetista a casa

propria. «Chi inizia a studiare o a fare questo mestiere deve sapere che incontrerà la concorrenza sleale di queste persone - afferma Anna Pargapiolla presidente di Confartigianato Benessere -. Siamo impegnati a denunciare il fenomeno. I danni che un abusivo può recare a un cliente sono diversi: si tratta d'interventi non affidabili che possono recare danni alla salute». Confartigianato lancia annualmente una campagna, soprattutto nei mesi estivi, contro la pratica dei massaggi in spiaggia. «I vantaggi che un cliente ha affidandosi a un'impresa regolarmente iscritta sono molti. La certezza di affidare il corpo a operatori qualificati, la certezza di entrare in luoghi

igienicamente adeguati e in regola con le normative relative alla sicurezza degli attrezzi e degli apparecchi», conclude Pargapiolla. «Ovviamente dissuadiamo i giovani a percorrere la strada del lavoro sommerso - dice Brigida Stomaci di Cna - perché in questo modo non acquisiscono professionalità e perdono in identità, due cose che sono fondamentali per aver successo nella nostra professione». **Roberto Papa, vicepresidente di Confestetica aggiunge:** «Dobbiamo far sì che anche l'estetista diventi una professione con tanto di albo e in questo modo gli abusivi possono essere perseguiti dalla legge in maniera forte e efficace».

(C.Mor.)

La professione

la formazione

PIÙ DI 500 SCUOLE PRIVATE MA MANCA IL CONTROLLO

In Italia ci sono oltre 500 scuole private che offrono corsi per diventare estetista. Per sapere se la scuola è valida ci si può rivolgere alle organizzazioni di categoria, ma manca un controllo oggettivo sui contenuti dei singoli corsi. «Noi avvertiamo di diffidare da quei corsi in cui, per esempio, le lezioni di anatomia sono condotte da chi non è medico. Un altro consiglio che diamo è quello di escludere i corsi sponsorizzati dalle ditte che vendono apparecchi e macchinari. Questi ultimi corsi servono per un eventuale aggiornamento», afferma **Roberto Papa di Confestetica**. Il percorso formativo di queste scuole si articola in tre anni, a cui eventualmente si aggiunge un quarto anno. «I tre anni di scuola comprendono anche stage lavorativi che permettono agli allievi di fare subito pratica e applicare le tecniche imparate. Il quarto anno è facoltativo e prevede 300 ore di lezione e 600 ore di tirocinio non retribuito in centri estetici. In questo anno si completa la formazione, ma soprattutto si studiano le normative e le pratiche burocratiche per promuovere l'auto-imprenditorialità», spiega **Anna Pargapiolla, presidente di Confartigianato Benessere**. «A seconda delle politiche formative regionali ci sono borse di studio e voucher formativi a favore degli allievi minorenni», aggiunge Pargapiolla. Ci sono scuole professionali accreditate dalle Regioni. «Sono gratuite o con rette popolari. Purtroppo, però, non ci risulta che diano una preparazione adeguata nella maggioranza dei casi», considera Papa. Chi preferisce imparare lavorando, può cercare di farsi assumere come apprendista. In questo caso ha davanti a sé cinque anni in cui le ore di lavoro sono inframmezzate da ore di formazione a opera del titolare del centro. Alla fine del quinto anno di apprendistato si deve sostenere un esame per ottenere la qualifica. Per questo occorre frequentare un corso di formazione, generalmente sono 300 ore, ma la durata varia a seconda dei regolamenti regionali. Questo panorama formativo potrebbe cambiare, come spiegano i rappresentanti delle organizzazioni di categoria. **Per tutti Brigida Stomaci, coordinatrice nazionale estetiste Cna**. «Stiamo lavorando affinché gli estetisti abbiano una formazione in un istituto professionale, come avviene già per altri mestieri come il meccanico e il falegname». Con la riforma della scuola secondaria superiore questa proposta potrebbe passare. Avremo ragazzi che possono uscire dalla scuola al terzo anno, ma anche che scelgono di proseguire e quindi di sostenere l'esame di maturità e approdare nel mondo del lavoro con competenze tecniche affinate e con la giusta consapevolezza». (C.Mor.)

burocratici occorre aprire una partita Iva, iscriversi all'albo degli artigiani e nell'apertura del locale occorre attenersi a una serie di regole di igiene dettate dai regolamenti». Il 95% degli operatori è donna, ma il lavoro così come ora organizzato è a tempo pieno dal lunedì al sabato, spesso con orario continuato, con un riposo settimanale, ma non sempre turni agevoli. «È uno dei motivi di abbandono da parte delle giovanissime che sottovalutano l'impegno di questo lavoro, ma anche delle neomamme o delle donne che al lavoro posso dedicare solo una parte della giornata», considera **Brigida Stomaci, coordinatrice nazionale estetiste Cna**, che raggruppa 4.500 iscritti. «Per questo stiamo lavorando per introdurre più flessibilità, per esempio con la figura dell'estetista free lance e altre forme di collaborazione». L'estetista è un'artigiana, ma è nata l'Associazione nazionale centri estetici Confestetica per affermare una specifica identità. «Nei Paesi dell'Est Europa l'estetista è una figura molto vicina a quella dell'infermiere e quindi gode di una adeguata attenzione da parte delle politiche formative - sostiene **Roberto Papa, vicepresidente di Confestetica** -. La nostra associazione che conta un migliaio di iscritti vuole che anche in Italia il lavoro dell'estetista diventi una professione, come è accaduto per il podologo, e sia quindi destinataria di una importante formazione e di sanzioni in caso di esercizio abusivo della professione».

Occorre mettere in conto almeno tre anni di studio o cinque di apprendistato prima di poter avviare un'attività in proprio, oltre a un capitale iniziale per l'acquisto dei macchinari

DI CARMEN MORRONE

Se Grazia, alias Marina Massironi, nel film *Pane e tulipani*, è l'estetista che lavora in casa, Paola - sempre impersonata dalla donna del trio Aldo, Giovanni e Giacomo -, nel film *Quasi quasi* lavora invece in un centro benessere. Due personaggi che rappresentano il lavoro di estetista, con le sue luci e le sue ombre, come vedremo. Una professione svolta in Italia da 50mila operatori, ma insufficienti a soddisfare i bisogni da parte delle 15mila aziende (dati Confartigianato). Queste nel 2009 hanno fatto 6.570 richieste di personale e solo 3.210 sono state soddisfatte (dati Confartigianato-Unioncamere). Un mestiere che risente dell'alone del lavoretto o del ripiego, che non viene quasi mai fatto conoscere ai ragazzi in occasione delle tradizionali giornate di orientamento al lavoro e al proseguimento degli studi. Chi lo fa è soddisfatto dal punto di vista economico e professionale e lo consiglia, anche se avverte che è impegnativo sin dalla formazione. Occorre mettere in conto, infatti, almeno tre anni di studio o cinque di apprendistato, ma in questo modo si hanno buone possibilità di trovare subito lavoro. Lo conferma **Anna Pargapiolla, presidente di Confartigianato Benessere**: «Oggi la formazione è molto importante. L'estetista si prende cura del corpo e utilizza strumenti e macchinari che richiedono conoscenze tecniche molto

specializzate. Inoltre l'estetista deve avere buoni doti di comunicazione per informare il cliente. Nell'ultimo anno di scuola spesso gli allievi sanno già dove andranno a lavorare». Terminato il periodo di studio (vedi a

lato) il neoeestetista può diventare lavoratore subordinato o aprire una sua attività. «Prima dei 29 anni, generalmente, è proposto il contratto di apprendistato, che dura sino a cinque anni, regolato dal contratto nazionale di estetica e

acconciatura, integrato dal contratto regionale di categoria. Lo stipendio netto di un neo assunto come apprendista, per 13 mensilità, si aggira attorno ai 650 euro. Lo stipendio di chi è assunto per la prima volta come dipendente, spesso terminato il contratto di apprendistato, è di 900 euro netti al mese per 13 mensilità. Per chi è disoccupato da sei mesi c'è il contratto di stage. È un modo per far tornare nel circuito lavorativo chi ha perso il lavoro. Il

contratto di stage dura massimo 12 mesi, dopo si firma un contratto di apprendistato oppure il rapporto fra le due parti finisce». L'altra possibilità è quella di aprire un'attività o di fare un contratto di franchising. «Se non ci sono apparecchi per particolari cure l'investimento minimo si aggira attorno i 40mila euro. Se, invece, c'è anche un lettino abbronzante si devono aggiungere 25-35mila euro. Per quanto riguarda gli adempimenti

* indirizzi

● **Confartigianato Benessere**
Via San Giovanni in Laterano,
152 - 00184 Roma
Tel.: 0670374212
Fax: 0677202872
E-mail:
benessere@confartigianato.it
Sito: www.confartigianato.it

● **Cna Benessere e Sanità**
Via G. A. Guattani, 13
00161 Roma
Tel.: 06441881
Fax: 0644249516
E-Mail:
benessere.sanita@cna.it
Sito:
www.cna.it/benesseresanita/

● **Associazione Centri Estetici-Confestetica**
Viale Tripoli, 12 int.2
47900 - Rimini
Tel.: 0541718873
Fax: 0541787801
E-mail: info@confestetica.it
Sito: www.confestetica.it

le esperienze

Anche gli uomini si stanno «affacciando»



JASMINE GASPARINI



LILLY FUSCO



MAURIZIO GATTO

Chi l'ha detto che l'estetista è un lavoro per sole donne? **Maurizio Gatto**, 46 anni, di Torino, è diventato estetista 22 anni fa. «Sono stato uno dei primi estetisti a frequentare una scuola, ero l'unico maschio. Oggi invece ci sono in media un paio di ragazzi per ogni classe e per ogni anno di corso», racconta. Un pioniere, visto che 20 anni fa era una rarità trovare un estetista che non fosse una donna. «Certo, ma la cura del corpo degli uomini si stava affacciando. Io mi sono specializzato nella epilazione». Come sceglie i suoi collaboratori? «Per me non è importante che siano bravissimi tecnicamente. A me interessa che abbiano passione e dedizione al lavoro - spiega Gatto -. L'estetica del Terzo millennio non è il trucco del viso, richiede l'uso di apparecchiature e quindi conoscenza di anatomia e fisiologia quasi come un infermiere». Uno svantaggio del lavoro di estetista? «Lavori tutti i giorni anche 11 ore». Un vantaggio? «Il sorriso della cliente

che prima si copriva il mento con una sciarpa». Fresca di qualifica **Jasmine Gasparini**, 17 anni, di Padova. Jasmine lavora da due anni, ma si è iscritta al quarto anno per completare il corso di studi. «Era il lavoro che volevo fare sin da bambina. Dopo la scuola media mi sono iscritta alla scuola per estetisti di Padova, che però è privata e devo ringraziare la mia famiglia per i sacrifici economici». Un lato negativo del suo lavoro? «Aver molta pazienza con i clienti». Un lato positivo? «Mi piace far sentire bene le persone, migliorare il loro aspetto fisico anche con pochi interventi. La gente è distratta e ha poco tempo, l'estetista riesce a cogliere quello che nel tuo look non va, un trucco troppo pesante, un taglio sbagliato delle sopracciglia. E propone dei rimedi, anche semplici e quindi poco costosi». Fra cinque anni dove si vede? «Forse con un'attività mia. Ma devo imparare ancora molto». Avere un centro estetico è il traguardo di molte estetiste. Anche di **Lilly**

Fusco, 44 anni, di Benevento, che ha aperto il secondo salone di estetica, e con piacere ricorda gli esordi e dà qualche consiglio alle aspiranti estetiste. «Arrivate in salone con alle spalle una buona scuola. Oggi si offrono molti servizi e i clienti sono sempre più esigenti, arrivano da noi molto informati». Onerosa l'apertura di uno studio. «Anche i centri estetici vengono considerati dei supermercati: devono offrire molti e diversi prodotti e servizi. Il cliente vuole scegliere in una rosa variegata di offerte. Per l'apertura di un centro ci vogliono almeno 100-200mila euro. Ci sono però buoni finanziamenti per le micro-imprese, per i giovani. È necessario chiedere alla Camera di commercio e alle associazioni di categoria. Per aprire il secondo salone io e la mia socia abbiamo chiesto e ricevuto fondi per la micro-impresa, un sistema di mutuo a tasso agevolato con la restituzione di metà della quota elargita nell'arco di sette anni».

Carmen Morrone